

MOZIONE

Potenziare la sicurezza e la salute sul lavoro: sarebbe ora!

del 29 aprile 2020

Ieri, 28 aprile 2020, in una lunga presa di posizione il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) ricorda che ricorrenza della giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro istituita dal 2003 da parte dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO), con l'obiettivo di suscitare l'attenzione sull'importanza della prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro e delle malattie professionali.

Alla luce della pandemia di Coronavirus (Covid-19) in corso, la Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro *“è incentrata sull'importanza di sensibilizzare le aziende ad adottare delle pratiche sicure nei luoghi di lavoro al fine di proteggere i lavoratori durante la crisi”*, afferma la nota del DFE.

Vorremmo proprio affrontare la questione al centro di questa giornata: cioè la difesa della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Per fare che questo sia possibile sono necessarie, oltre ad una permanente campagna di educazione tra la popolazione e suoi luoghi di lavoro che necessitano di mezzi finanziari importanti, due altre condizioni: la messa a disposizione da parte delle imprese (come d'altronde prevedono le leggi, anche se in modo assai ridotto) mezzi e condizioni per la protezione della salute sui luoghi di lavoro e la presenza di una fitta rete di ispettori del lavoro la cui attività sia destinata esclusivamente al controllo e alla promozione della sicurezza e salute sui luoghi di lavoro. A tutto questo si aggiunge la necessità che i salariati siano associati in modo importante e permanente (godendo di diritti per esercitare questa funzione) a questa attività sui luoghi di lavoro.

Ora, è evidente che in Ticino queste condizioni non esistono. Ci riferiamo in particolare alle strutture stesse sia dell'UIL sia della SUVA, cronicamente dotate di insufficiente personale. Facciamo notare, ad esempio, che l'organico della SUVA per il controllo di tutti i cantieri in Ticino è di 2 ispettori.

Stesso discorso merita l'UIL sul quale negli ultimi anni vi è stata un'ampia discussione nel paese a seguito dell'iniziativa popolare contro il dumping lanciata dall'MPS e sulla quale si è votato due anni fa con la vittoria, di misura, del controprogetto presentato da Governo e Parlamento.

Da allora la polemica è continuata poiché da molte parti (e non solo dall'MPS) si è criticato a più riprese il fatto che il Governo non abbia nemmeno mantenuto quegli obiettivi minimi di potenziamento nel numero di ispettori da destinare alla lotta al dumping salariale che aveva promesso con il controprogetto.

Il Governo si è sempre difeso snocciolando cifre di ispettori che, complessivamente presi, corrispondono a suo dire, all'obiettivo che si era fissato di un ispettore ogni 5'000 salariati attivi (facendo astrazione dagli indipendenti e dai lavoratori sottoposti a un CCL, che dovrebbero – il condizionale è d'obbligo – poter contare su strutture di controllo già previste dagli stessi CCL).

Ora i calcoli del Governo tengono in considerazione tutti gli ispettori del lavoro, indipendentemente di quale sia la funzione principale che essi assumono; funzioni che sono molteplici: controllo del mercato del lavoro, controllo della sicurezza e della salute, controllo del lavoro nero, controllo dell'applicazione delle disposizioni della Legge sul lavoro.

Questa ultima riflessione ci permette di segnalare non solo quindi un'insufficienza di dotazione dell'UIL per il controllo della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro; ma che tale modo di procedere (cioè di considerare nello stesso calderone tutti gli ispettori e quindi, alla fine, poter giustificare il raggiungimento degli obiettivi per tutti gli ambiti) è stato a più riprese condannato proprio dall'istituzione che oggi promuove questa giornata.

L'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) ha già criticato la Svizzera proprio per il fatto che "utilizza" gli stessi ispettori per più compiti. Nel 2018 e nel 2009 la speciale commissione ILO che esamina l'applicazione della Convenzione sull'ispezione del lavoro (81) si è lamentata del fatto in alcuni cantoni agli ispettori erano stati affidati più compiti oltre a quello della verifica del rispetto delle misure per la salute, in contrasto con quanto previsto all'articolo 3 della convenzione.

È quel che ha fatto il CdS nell'applicazione del controprogetto all'iniziativa "Basta dumping": ha assunto 5 ispettori invece dei 18 promessi e afferma di aver raggiunto la media di 1 ispettore ogni 4'900 occupati perché tiene conto di tutti gli ispettori attivi in tutti gli ambiti dell'UIL e sostiene che gli ispettori "hanno un ruolo trasversale". "Non è vero visto che oggi per verificare le misure sanitarie sono attivi solo 10 ispettori mentre l'UIL ne conta 21,4.

I 10 attivi sono i 4 della SUVA (i 2 già in funzione, più due che si sono aggiunti recentemente per affrontare la crisi creata dalla pandemia) e probabilmente 6 dell'UIL che si occupano di verificare il rispetto della Legge federale sul lavoro (LL) e della Legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni (LAINF).

Restano fuori quelli che si occupano della Legge sul lavoro nero e dell'ambito "sorveglianza del mercato del lavoro" che comprende unicamente *"la conduzione delle inchieste commissionate dalla Commissione tripartita in materia di libera circolazione delle persone (CT) e la verifica del rispetto dei contratti normali di lavoro (CNL), decretati dal Consiglio di Stato sulla base dell'articolo 360a del Codice delle obbligazioni (CO)."*

Per farla breve: questa crisi dimostra che il CdS ha "truccato i calcoli" e che in Ticino non solo non viene rispettata la media di 1 ispettore ogni 5'000 occupati per l'ambito "sorveglianza del mercato del lavoro" promessa dal controprogetto, ma non viene neppure rispettata la raccomandazione dell'ILO di 1 ispettore ogni 10'000 lavoratori per quanto riguarda compiti di controllo e consulenza nell'ambito della protezione e tutela della salute fisica e psichica sul posto di lavoro.

Con questa mozione chiediamo, affinché la ricorrenza richiamata non appaia come un vuoto rito, di procedere al rafforzamento (almeno al raddoppio) immediato della dotazione di ispettori del lavoro che si occupino delle condizioni di salute e di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Considerazioni sull'ispezione del lavoro

Il controprogetto all'iniziativa MPS Basta dumping si è rivelato per quello che è: una truffa. Il Consiglio di Stato, la Commissione della gestione e i partiti che hanno sostenuto il controprogetto hanno ingannato gli elettori e i deputati: invece dei 18 ispettori promessi ne sono stati assunti solo 5, e nemmeno tutti attivi nel controllo delle retribuzioni. Secondo il Governo si è già raggiunta la media di 1 ispettore ogni 4'900 lavoratori dipendenti.

Non potendo accettare questa situazione su un punto fondamentale come la lotta al dumping, l'MPS ha lanciato una nuova iniziativa (depositata a gennaio 2020) che riprende in gran parte i punti del primo testo. È inconcepibile che Governo e Parlamento cambino le carte in tavola dopo la votazione e giochino su definizioni volutamente imprecise per rivedere al ribasso le promesse fatte ai votanti.

Quelle che seguono sono alcune considerazioni su come la discussione attorno al potenziamento dell'Ispettorato del lavoro e la lotta al dumping salariale e sociale si sia sviluppata negli ultimi mesi.

Ispettori

La Commissione della gestione, che ha elaborato il controprogetto, nel messaggio relativo all'iniziativa afferma quanto segue:

*"...ritenuto il parametro indicativo di un ispettore ogni 5'000 persone attive, viene concessa al CdS, su proposta della Commissione tripartita, la possibilità di **rafforzare la dotazione delle autorità di controllo cantonali del mercato del lavoro** (USML e UIL), fino a un massimo di 24 nuovi funzionari (18 ispettori/trici, 5 segretari/e e 1 giurista) ..."***[1]**

L'ambito "sorveglianza del mercato del lavoro" viene definito dal CdS come *"la conduzione delle inchieste commissionate dalla Commissione tripartita in materia di libera circolazione delle persone (CT) e la verifica del rispetto dei contratti normali di lavoro (CNL), decretati dal Consiglio di Stato sulla base dell'articolo 360a del Codice delle obbligazioni (CO)."***[2]**

Dalla tabella elaborata dalla Commissione appare chiaramente che per raggiungere il rapporto di 1 ispettore ogni 5'000 occupati – nei rami economici non coperti da CCL – sono necessari 18 nuovi ispettori cantonali a tempo pieno:

Il Consiglio di Stato sostiene invece che con l'assunzione di 5 ispettori, e nemmeno tutti attivi nell'ambito "sorveglianza del mercato del lavoro" si è già raggiunto e addirittura superato l'obiettivo di 1 ispettore ogni 5'000 lavoratori dipendenti:

*"Sulla base della pianificazione dei controlli del mercato del lavoro per il 2017, si è quantificato in 9 unità il fabbisogno iniziale di potenziamento dell'Amministrazione cantonale (suddivise in **5 unità ispettive** e un'unità amministrativa presso l'UIL e 3 unità presso l'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro (USML) per l'attività di coordinamento). **Ne discende che la proporzione è attualmente di un ispettore ogni 4'900 dipendenti (105'000: 21,40 unità ispettive a tempo pieno)."*****[3]**

Nel suo calcolo il Consiglio di Stato tiene conto non solo degli ispettori attivi nell'ambito della sorveglianza del mercato del lavoro anche di quelli che si occupano di far rispettare:

- la Legge federale sul lavoro (LL), che permette di verificare le condizioni inerenti al tempo di lavoro e di riposo, come pure la tutela della salute dei lavoratori sul posto di lavoro;
- la Legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni (LAINF) che permette di verificare la sicurezza dei posti di lavoro;
- la Legge federale contro il lavoro nero (LLN) che permette di combattere la concorrenza sleale tra le imprese.**[4]**

Il tipo di lavoro che svolgono questi ispettori differisce da un settore all'altro: il controllo delle disposizioni della Legge sugli infortuni e della legge sul lavoro si concentra sulle norme di sicurezza e di protezione della salute, non sulle retribuzioni. Questo compito implica controlli sul posto e si

estende anche ai settori coperti da CCL poiché le commissioni paritetiche sono competenti solo di verificare il rispetto delle disposizioni contenute nel contratto. Quanto agli ispettori attivi nella lotta contro il lavoro nero, per definizione stessa non possono verificare il rispetto dei contratti di lavoro poiché non esiste nessun contratto di lavoro per gli irregolari.

Eppure secondo il Governo tutti possono fare tutto:

“Le 5 unità ispettive neo-assunte si occupano dunque in modo trasversale delle aree di competenza assegnate all’UIL, con un focus in una delle differenti specializzazioni.”[5]

Le 5 unità ispettive assunte finora quindi non sono neppure a tempo pieno.

Omertà e scarica barile

Il Consiglio di Stato afferma che la Commissione della gestione era al corrente che nel calcolo dei nuovi ispettori da assumere andavano inclusi anche quelli attivi in altri ambiti rispetto al controllo delle retribuzioni, però non ha **mai** corretto la cifra di 18 ispettori avanzata dalla Commissione. Anzi rispondendo alle domande Giorgio Fonio[6] e Ivo Durish[7] ha continuato ad affermare che i nuovi funzionari potranno essere fino a 24, di cui 18 ispettori.

*«In Ticino sono attivi circa 235'000 lavoratori. Se dal totale dei lavoratori occupati sottraiamo circa 40'000 lavoratori indipendenti e circa 90'000 lavoratori assoggettati ad un contratto collettivo di lavoro risultano 105'000 lavoratori per i quali il controllo è potenzialmente di competenza dell'autorità cantonale. Dividendo questo numero di lavoratori con il parametro indicativo fissato dalla nuova legge (un ispettore ogni 5'000 lavoratori) risulta **un numero potenziale massimo di 21 unità ispettive, di cui 3.3 unità già attive presso l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro.** La Commissione della gestione e delle finanze, nel suo rapporto già menzionato, indicava “un massimo di 24 nuovi funzionari (18 ispettori/trici, 5 segretari/e e 1 giurista)».[8]*

Solo pressato dalle interrogazioni dell'MPS, il Governo ha infine ammesso che considera che 5 ispettori siano sufficienti. Le unità ispettive già attive passano miracolosamente da 3,3 a 16,40[9] includendo tutti gli ispettori dell'Ufficio dell'ispettorato del lavoro (UIL). Non è dato sapere con esattezza come siano ripartiti oggi gli ispettori rispetto ai vari ambiti di competenza. Sappiamo solo che nel 2014 gli ispettori attivi all'Ufficio dell'ispettorato del lavoro ne erano 15 attivi in tutti i settori e che fino al giugno 2017 (risposta a interpellanza Fonio) il Governo considerava che gli ispettori attivi nella sorveglianza del mercato del lavoro fossero 3,3.

Quel che è certo invece è che attualmente il Governo considera di aver già raggiunto l'obiettivo di 1 ispettore ogni 5'000 lavoratori:

*“Considerando conseguentemente che **gli ispettori occupati presso l’UIL e attivi nelle varie aree di competenza prima del potenziamento erano 16.4 unità** e che a esse si sono aggiunte le 5 unità sulla base della citata decisione della Commissione tripartita, il totale di unità ispettive che agiscono nella sorveglianza del mercato del lavoro secondo il principio della nuova Legge concernente **il rafforzamento della sorveglianza del mercato del lavoro è attualmente di 21.4. La proporzione attuale, considerando queste 21.4 unità ispettive, corrisponde a un ispettore ogni 4'900 dipendenti.**”[10]*

I deputati Ivo Durish e Giorgio Fonio, sono stati avvisati il 24 gennaio 2019 che le nuove dichiarazioni del Governo erano in totale contraddizione con le risposte alle loro domande, ma invece di reagire indignati si sono murati in un silenzio imbarazzato e imbarazzante visto che i loro rispettivi partiti hanno sostenuto il controprogetto. E non sarà certo l'allora relatore della Commissione della gestione, Raffaele De Rosa, ora consigliere di Stato, a salire sulle barricate per esigere dal Governo cantonale il rispetto di quanto era promesso in occasione della votazione.

Raccomandazioni ILO non rispettate

Il rapporto di un 1 ispettore ogni 5'000 salariati non è rispettato per quanto riguarda l'ambito della "sorveglianza del mercato del lavoro", ma neppure le raccomandazioni internazionali per quanto riguarda gli altri ambiti vengono applicate in Ticino. L'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) raccomanda un rapporto di 1 ispettore ogni 10'000 lavoratori nei paesi industrializzati con economia di mercato per quanto riguarda compiti di controllo e consulenza nell'ambito della protezione e tutela della salute fisica e psichica sul posto di lavoro, come faceva notare lo stesso Consiglio di Stato nel rapporto del 2014. Contrariamente a quanto afferma il Governo cantonale però gli ispettori non possono essere attivi in tutti i campi: la speciale commissione ILO che esamina l'applicazione della Convenzione sull'ispezione del lavoro (81) lo scorso anno si è lamentata del fatto in alcuni Cantoni agli ispettori erano stati affidati più compiti, in contrasto con quanto previsto all'articolo 3 della convenzione. La commissione aveva già espresso le stesse perplessità nel 2009.

Le raccomandazioni dell'ILO quindi non vengono ossequiate. Il controllo delle disposizioni della Legge federale sul lavoro (LL) e della Legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni (LAINF) spetta alla SUVA e gli Ispettorati del lavoro e non ci sono sufficienti ispettori in proporzione al numero di occupati.

La Commissione tripartita ticinese per contro ha adottato decisioni anche in ambiti che non le competono. Secondo quanto afferma il Governo[11], ha valutato i bisogni di nuovi ispettori tenendo conto anche dei controlli relativi alla LL e LAINF perché ha *"una capacità di discussione rispetto alla complessità delle problematiche del mercato del lavoro che si estendono anche a tematiche inerenti le disposizioni legali citate"*. Un compito che supera le attribuzioni delle Commissioni tripartite fissate nell'ordinanza sui lavoratori distaccati (art. 11) e nel Codice delle obbligazioni (art. 360).

Finanziamo ispettori che non fanno controlli

Grazie al Controprogetto all'iniziativa Basta al dumping, il Ticino è diventato l'unico Cantone che finanzia le commissioni paritetiche. Sulla qualità e la frequenza dei controlli non c'è nessun tipo di garanzia. La convenzione di sussidiamento fra il Cantone e le commissioni paritetiche prevede unicamente un numero minimo di controlli da effettuare per ogni **nuovo** ispettore assunto, da eseguirsi conformemente a quanto stabilito dal CCL, e di stilare un rapporto annuale.

Basti ricordare che i principali scandali legati a violazioni delle condizioni di lavoro in questo Cantone sono tutti avvenuti in settori dove i controlli spettavano alle commissioni paritetiche:

- Lo scandalo dei permessi falsi: la commissione paritetica dei ponteggi aveva controllato i documenti e non aveva trovato nulla di strano.... Le violazioni però c'erano eccome perché i responsabili, dopo l'inchiesta dalla magistratura, saranno rinviati a giudizio anche per tratta di essere umani.
- Lo scandalo Argo, l'agenzia di sicurezza a cui il Cantone aveva affidato il mandato per i centri asilanti: la paritetica delle agenzie di sicurezza è nota per essere lenta e inefficiente... e anche questa vicenda finisce con un decreto di accusa.
- Gli abusi sul cantiere Alptransit a Sigirino: gli operai che hanno denunciato vari abusi hanno detto di non aver subito alcun tipo di controllo, né sui salari, né sulla sicurezza, né sul rispetto della legge sul lavoro. Eppure esiste una paritetica, dov'era?
- Il caso LGI: casi di abusi erano stati denunciati già nel 2014, e dopo quegli episodi è stato concluso un CCL. Nel 2019 diversi lavoratori denunciano salari bassissimi e con condizioni di lavoro insostenibili: ritmi frenetici, mancanza di rispetto dei responsabili, problemi per recarsi al bagno, divieto di portare guanti in inverno e di bere in estate pur lavorando in capannoni. Il rappresentante dell'OCST, intervistato dalla RSI[12], ha precisato che la commissione paritetica non è autorizzata a fare controlli in loco, ma solo sui documenti. Stefano Rizzi, direttore della divisione economia del DFE, pure presente in studio, in tutta risposta gli ricorda che la paritetica può richiedere finanziamenti cantonali per nuovi ispettori, che comunque non potranno controllare in loco. Un atteggiamento che la dice lunga sulla reale volontà delle autorità di combattere gli abusi sui lavoratori.

Avrebbe senso finanziare le paritetiche se facessero controlli a sorpresa e in loco, ma quante lo fanno? A luglio dello scorso anno solo 5 commissioni paritetiche avevano ispettori attivi in Ticino[13], ma niente garantisce che facciano controlli in loco. La maggior parte delle paritetiche si limita a verificare i documenti e a volte delega i controlli a fiduciarie.

La questione finanziaria

Una delle ragioni invocate contro l'iniziativa dell'MPS erano i "costi esorbitanti", valutati a 10 milioni di franchi. Da allora sono stati concessi sgravi alle imprese e ai ricchi che causeranno mancate entrate per 52,5 milioni nella casse cantonali e comunali con la Riforma fiscale e "sociale" cantonale. Ora il Governo propone ulteriori 150 milioni di sgravi per le aziende come applicazione cantonale della RFFA. Un totale di oltre 200 milioni di mancate entrate, eppure i "costi esorbitanti" sono i 10 milioni per controllare tutte queste imprese, pari a solo il 5% degli sgravi.

Dei 2,5 milioni supplementari previsti per l'applicazione dal controprogetto, nel 2017 sono stati utilizzati 639'595 franchi, di cui solo 260'773 franchi per l'assunzione di nuovo personale. Non è dato sapere quanti ispettori e quante unità amministrative siano incluse in questa somma, sappiamo solo che i 5 nuovi ispettori sono stati assunti fra il 2017 e il primo trimestre 2018. Per il 2018 il Consiglio di Stato prevedeva un aumento delle spese di personale di 969'705 franchi, ma il rapporto di minoranza sul Consuntivo 2018 calcola le spese complessive a circa 770'000 franchi, da cui andrebbero detratti i contributi versati dalla Confederazione che finanzia il 50% degli ispettori e altri finanziamenti tramite emolumenti o i premi assicurativi. Quanto ha investito realmente il Cantone?

Mercato del lavoro fuori controllo

Secondo uno studio dell'Ufficio cantonale di statistica[14] tra il 2011 e il 2015 il numero di aziende in Ticino ha fatto un balzo del 17,1%, con un tasso di crescita di circa tre volte e mezzo quello nazionale, e gli addetti e i posti di lavoro sono cresciuti rispettivamente dell'8,7% e del 7,4 con tassi quasi doppi rispetto a quelli segnati dall'insieme del paese.

Negli ultimi anni la crescita, sia di aziende che di posti di lavoro è proseguita, senza che ci fosse mai un controllo adeguato.

Le autorità non sanno quali imprese si insediano sul territorio cantonale e quali esattamente siano le loro attività. Lo aveva ammesso Stefano Rizzi, direttore della Divisione dell'economia del DFE:

«Siamo evidentemente in contatto con quelle che siamo riusciti ad attirare grazie al marketing territoriale, ma ci rendiamo conto che è solo una piccola parte di quelle che arrivano», aveva detto alla Regione precisando che nessuno è obbligato a presentarsi alle autorità una volta fondata una nuova società. E a partire dal Registro di commercio non per forza si riesce a capire di che tipo di business si tratta».

Con queste premesse è evidente che le autorità non sono in grado di organizzare controlli efficaci, malgrado le tante belle dichiarazioni. Proprio per questo l'iniziativa "Basta al dumping!" chiedeva di registrare tutti i contratti di lavoro in vigore nel Cantone. Per combattere efficacemente gli abusi è necessario prima di tutto riprendere il controllo di quanto avviene nel mercato del lavoro, un compito che il controprogetto, neppure se applicato al suo massimo potenziale, riuscirà mai a svolgere.

L'azione di Governo e Parlamento cantonali ormai si è concentrata unilateralmente su misure atte a "rendere più attrattivo il Ticino per le imprese" a scapito di chi vive e lavora in questo Cantone. Dumping, abusi, precariato, sottoccupazione e povertà lavorativa hanno raggiunto ormai livelli insostenibili. Il Ticino deve tornare ad essere un luogo dove si può lavorare e vivere degnamente, e questa riconversione può avvenire solo con un controllo serio del mercato del lavoro.

[1] Rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sull'iniziativa popolare legislativa generica 10 ottobre 2011 "Basta con il dumping salariale in Ticino!" Controprogetto per una "Nuova legge per il rafforzamento del mercato del lavoro", pag. 9-10

[2] Risposta 1.1 all'interrogazione n. 126.17

[3] Risposta alla domanda 1.2 dell'Interrogazione 126.17

[4] Vedi risposta alla domanda 1 dell'Interrogazione 126.17, confermata anche dalla risposta alle domande da 1 a 6 dell'interrogazione 129.18.

[5] Risposta all'interrogazione 129.18

[6] Interpellanza n. 1702 di Giorgio Fonio e cofirmatari "Basta dumping e controprogetto: manteniamo le promesse!"

[7] Interrogazione n. 63.17 di Ivo Durisch per il Gruppo PS "Attuare al più presto il controprogetto contro il dumping salariale nel suo massimo potenziale",

[8] Risposta a interrogazione 63.17

[9] Risposta 1,1 all'interrogazione 126.17

[10] Risposta alle domande da 1 a 6 dell'interrogazione 129.18

[11] Risposta 4 e 5 all'interpellanza 1822

[12] RSI, 28 febbraio 2019, <https://www.rsi.ch/news/ticino-e-grigioni-e-insubria/Gucci-%E2%80%9Cchi-ci-guadagna-Noi-no%E2%80%9D-11485769.html>

[13] Risposta 2.2 all'interrogazione 126.17

[14] Extra dati, A. XVIII, n. 01, aprile 2018, Cinque anni di espansione. I risultati della statistica strutturale delle imprese (STATENT), Oscar Gonzalez e Silvia Walker